

## Draghi colomba non commenta Trump

LINK: <http://www.milanofinanza.it/news/draghi-colomba-non-commenta-trump-201701191452391936>

Draghi colomba non commenta Trump Il presidente della Bce ha detto che l'inflazione nell'Eurozona è aumentata, ma le pressioni sui prezzi rimangono basse. Così come i rischi per le prospettive economiche restano orientati al ribasso. Non si è discusso di tapering. No comment su Brexit, Trump e banche italiane. Ampio consenso G20 e G7 su no a svalutazioni valutarie competitive. Euro sotto 1,06 dollari | La Bce non tocca i tassi, Qe oltre dicembre 2017 se necessario | Eurolandia può gestire le eterogeneità di Francesca Gerosa Commenta Stampa Riduci carattere Ingrandisci carattere Vota 0 Voti Mario Draghi, presidente della Bce L'inflazione nell'Eurozona recentemente è aumentata, in larga parte per via del rincaro dei prezzi dell'energia, ma le pressioni sui prezzi rimangono basse. E' quanto ha sottolineato in conferenza stampa il presidente della Bce, Mario Draghi, sostenendo che l'inflazione core dell'Eurozona, quella al netto dei prezzi di energia e beni alimentari, "non mostra segnali di un convincente trend al rialzo" e l'attuale rialzo dell'inflazione "è fondamentalmente trainato dai prezzi dell'energia". In generale, comunque, ci sono dei "segnali di rafforzamento della ripresa globale". Nell'Eurozona si è, infatti, assistito a una "crescita più robusta nel quarto trimestre" del 2016 ed è prevedibile che l'espansione continui grazie alla politica monetaria accomodante che "sta sostenendo la domanda interna e il corrente processo di disindebitamento", ha precisato il numero uno dell'Eurotower. In ogni caso, i rischi per le prospettive economiche dell'Eurozona "restano orientati al ribasso", principalmente "per fattori di ordine globale". Inoltre la crescita dell'Eurozona è frenata dal "lento ritmo di applicazione delle riforme strutturali e dagli aggiustamenti di bilancio in alcuni settori", ha proseguito il presidente della Bce, avvertendo che le riforme strutturali sono "necessarie in tutti i Paesi" dell'unione monetaria e che per poter cogliere appieno i benefici della politica monetaria accomodante, "altre aree della politica devono contribuire in maniera più decisiva sia a livello nazionale che internazionale". Le riforme strutturali devono, quindi, "essere accelerate in maniera decisiva per rilanciare gli investimenti, combattere la disoccupazione strutturale e rilanciare la produttività". Oggi, durante la riunione del consiglio direttivo della Bce che ha lasciato invariati i tassi di interesse, c'è stato il "consenso unanime" sull'opportunità della scelta di aumentare il piano di quantitative easing lo scorso dicembre 2015, portando gli acquisti mensili di titoli a 80 miliardi di euro al mese. Tutti i membri del direttivo hanno, quindi, ritenuto che quelle decisioni fossero "la risposta giusta alle contingenze" e hanno condiviso "il senso di soddisfazione" perché le misure "hanno chiaramente funzionato". Draghi ha citato a tal proposito il recentemente miglioramento del pil e dell'occupazione nell'Eurozona. Invece "non abbiamo discusso del tapering (il ritiro del Qe, ndr) in questa riunione" né in quella passata. E' ovvio che un giorno arriverà il momento di farlo, "ma ora non ci siamo", ha aggiunto il banchiere, puntualizzando che in futuro servirà una valutazione attenta e profonda della situazione per valutare quando iniziare con il tapering, ma quel momento non è ancora arrivato. Così come bisogna avere "pazienza" per un aumento del costo del denaro: "i tassi di interesse reali cresceranno insieme alla ripresa", ha previsto, dopo aver in precedenza confermato che "i tassi resteranno ai livelli attuali o più bassi per un orizzonte temporale molto oltre il termine del programma di acquisto di titoli", ovvero dicembre 2017 e che l'Eurotower rimane "pronta a utilizzare ogni strumento nell'ambito del suo mandato" per portare l'inflazione a livelli prossimi all'obiettivo del 2%. Quanto alla divergenza nei tassi di inflazione tra la Germania, dove i prezzi al consumo stanno crescendo in maniera sostenuta, e il resto dell'Eurozona, a suo dire, è gestibile, anche perché "la ripresa di tutta l'Eurozona è nell'interesse della Germania". Quindi non c'è il rischio che Berlino possa chiedere presto un ritiro degli stimoli monetari. "Quanto è probabile che questa divergenza diventi ingestibile? Non molto. La divergenza verrà gestita e abbiamo visto altre divergenze di questo genere restringersi negli ultimi due o tre anni", ha osservato Draghi. Ha poi menzionato le condizioni più favorevoli per la concessione di credito di cui "continuano a beneficiare famiglie e imprese". La politica monetaria dell'Eurotower, ha detto ancora,

"continua a promuovere la crescita" e a "sostenere i consumi, grazie al maggior reddito disponibile", laddove l'aumento dell'occupazione è anche frutto di "passate riforme strutturali". Invece Draghi non ha voluto fare commenti su Donald Trump, la Brexit e le banche italiane. E' "molto presto", ha spiegato, per commentare i programmi economici del presidente eletto degli Stati Uniti. A proposito, però, delle parole di Trump sul "dollaro troppo forte" e delle sue accuse alla Cina di manipolare i tassi di cambio, il presidente della Bce ha osservato che "c'è un forte consenso internazionale sia nel G7 sia nel G20 riguardo l'astenersi da svalutazioni competitive". In ogni caso, ha spiegato, "i tassi di cambio non sono un target, ma sono importanti per la stabilità dei prezzi". E' altresì troppo presto per valutare gli effetti sulla crescita e sull'inflazione di una hard Brexit, "l'esito dipenderà dai negoziati". Certo che l'accordo finale tra Gran Bretagna e Unione Europea sarà "molto importante". Nessuna replica alle parole del ministro dell'Economia italiano, Pier Carlo Padoan, sull'eccessiva rigidità della vigilanza bancaria di Francoforte. "Non posso commentare, abbiamo rigidi principi di separazione e non chiederei mai a Daniele Nouy di commentare sulla politica monetaria", ha tagliato corto Draghi, riferendosi alla presidente della vigilanza bancaria della Bce. Dopo il discorso di Draghi, l'euro è sceso sotto 1,06 dollari: la moneta europea passa di mano a 1,0591 dollari e il biglietto verde schizza a 115,28 sullo yen, in questo caso in scia all'intervento di Janet Yellen secondo cui la Fed potrebbe iniziare ad aumentare i tassi Usa fin da marzo. I rendimenti dei titoli tedeschi sono scesi leggermente a quota 0,31% e quelli dei Btp italiani all'1,97%, dopo un massimo intraday al 2,02%. Gli indici delle principali borse europee scambiano in leggero rialzo (Dax +0,11%, Cac40 +0,04%, Ibex +0,22% e Ftse Mib +0,50%), eccetto il Ftse 100 (-0,46%). Per **Claudia Segre**, presidente della **Global Thinking Foundation** contattata dall'agenzia MF-Dowjones, "tanto più l'idea di un tapering è lontana dalla percezione degli investitori tanto più il mercato è tranquillo. Il permanere delle misure non convenzionali in un momento politicamente di grosso confronto tra Europa e America dona una maggiore tranquillità al mercato". I mercati sapevano che Draghi oggi avrebbe resistito e non avrebbe fatto alcun passo indietro dopo le critiche dei falchi della Bce, ma "il presidente dell'Istituto di Francoforte "è stato anche più colomba delle attese", ha aggiunto uno strategist all'agenzia MF-Dowjones, puntualizzando come il numero uno della Banca centrale abbia ribadito che "il QE potrebbe andare avanti oltre dicembre 2017, che i tassi resteranno bassi a lungo o verranno ancora tagliati se necessario e che il trend dell'inflazione ancora non convince". Per l'esperto quindi "Draghi ha distrutto sul nascere gli attacchi dei falchi".  
Commenta Stampa Riduci carattere Ingrandisci carattere Eurotower Eurozona Mario Draghi Bce presidente inflazione Potrebbero interessarti anche